CENTENARIO PRIMA GUERRA MONDIALE 2014/2018

L'iniziativa rientra nel Programma
ufficiale delle commemorazioni
del Centenario della prima Guerra mondiale
a cura della Presidenza del Consiglio dei Ministri
Struttura di Missione per gli Anniversari
di interesse nazionale.

con il patrocinio di

Commissione europea

La Grande Guerra Europea:
il fronte italo-austroungarico.
Ciclo di incontri tematici del
Comitato per il Centenario

CIRCOLO ALESSANDRO VOLTA

Euroleges

UNIVERSITÀ CATTOLICA del Sacro Cuore

A.N.A. NAZ.LE ALPINI

A.N.A. sez. di Milano

UNUCI

LA LIBRERIA MILITARE

COMITATO PER IL CENTENARIO
Gruppo Alpini Milano Centro - A.N.A. Sez. di Milano
Via Vincenzo Monti, 36 - 20123 Milano
info@alpinimilanocentro.it - www.alpinimilanocentro.it -

CAPORETTO

Milano e la Lombardia dopo il 24 ottobre 1917

Convegno

Milano, 28 settembre 2017

"Salone delle Conferenze"

Circolo "A. Volta"

Milano - via Giusti, 16

inizio ore 9,00 - fine 12,30

COMITATO PER IL CENTENARIO
Gruppo Alpini Milano Centro - A.N.A. Sez. di Milano

PROGRAMMA

ore 9,00 - Benvenuto e saluti delle Autorità

Presentazione della giornata di studi

Moderatore:

Gianluca Marchesi
Membro del Comitato per il Centenario
e collaboratore del Centro Studi nazionale A.N.A.

Relatori:

Prof. Gianluca Pastori
Docente Università Cattolica del Sacro Cuore, Milano

Caporetto, l'Italia e lo scenario internazionale

Prof. Andrea Saccoman
Docente Università degli Studi Bicocca, Milano

I rapporti tra il Comando supremo ed il Governo

Dott. Giacomo Innocenti
Dottore di ricerca in Istituzioni e Politiche
Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano

Trasferimento, schieramento e impiego del contingente britannico dopo Caporetto.Lo schieramento in Lombardia.

Dott. Marco Cimmino
Storico militare, specializzato nello studio della Grande Guerra,
membro della Società Italiana di Storia Militare
e della società del Museo della Guerra di Rovereto,
Presidente della Commissione Premio IFMS

Guerra Bianca - la retrovia fino a Milano

Dott. William Ward
Giornalista, scrittore e broadcaster, ha lavorato a Roma sia per la RAI che per la BBC
e collabora con numerose testate britanniche e internazionali. È stato autore
e presentatore di "La mia Italia", una serie di programmi per Radio 4 della BBC;
dal 1995 è corrispondente a Londra de "il Foglio" e di "Panorama".

La percezione di Caporetto in Gran Bretagna e l'opinione britannica sul valore italiano, tra il 1914 ed il 1919.

Caporetto e l'eterno dilemma: fu davvero viltà o incapacità di comando?

Cadorna scaricò sui soldati la responsabilità del disastro. Ma fu rimosso e sostituito dal Generale Diaz. Lo sbandamento coinvolse anche le popolazioni civili di Trentino e Veneto. E l'onda lunga arrivò pure a Milano.
Intorno a Caporetto non si è mai smesso di indagare. C'è un'inesauribile necessità di "comprendere", un bisogno che da sempre travalica curiosità e memoria storica, voglia di approfondimento e smanie di giudizio, recriminazioni militari e volontà di processare il più disastroso esito di battaglia (almeno nell'immaginario collettivo) che si annoveri fin dalla lontanissima Guerra di Troia.
Caporetto è Caporetto. Mai parola fu concentrato più denso di annientamento, disfatta, sgretolamento. Uno sbriciolarsi dei fanti italiani di fronte alle truppe austro-ungarico-tedesche che produsse una fitta rete di conseguenze: politiche, militari, sociali.
Tutto accadde all'alba del 24 ottobre 1917, quando l'esercito austro-tedesco sfondò il fronte tra Plezzo e Tolmino, all'altezza della località di Caporetto, ed iniziò per l'Italia una ritirata che si arrestò solo dietro il Piave.
Un arretramento dall'Isonzo al Piave che fu devastante: 12mila morti, 30mila feriti, 300 mila prigionieri, 350mila soldati privi di istruzioni e comandi oppure disertori, migliaia di armi pesanti abbandonate e un totale di 14 mila chilometri quadrati ceduti all'Austria-Ungheria per un equivalente di un milione e mezzo di popolazione civile.
Anche Milano e la Lombardia ne furono quindi travolte. Retrovia industriale alle spalle della Guerra Bianca, se avessero sfondato anche qui e disceso le valli bresciane, Milano sarebbe stata perduta definitivamente e così l'Italia.